

Annunciato dal presidente Boumediene

Abolite ad Algeri le concessioni petrolifere

Riconvertiti i terreni coltivati a vigna — Il problema della mano d'opera algerina in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Il governo di Algeri ha messo sulla bilancia del lungo e tormentoso negoziato con la Francia, il peso della sua sovranità. Davanti agli agricoltori del settore socialista il Presidente Boumediene ha annunciato oggi che: 1) le concessioni petrolifere sono abolite in Algeria. Secondo il nuovo codice nazionale, firmato in mattinata dallo stesso Boumediene, tutte le zone di sfruttamento saranno date alla compagnia algerina Sonatrach che potrà cooperare con società straniere nel quadro di « società miste » (51% di capitale algerino e 49% straniero). 2) Il prezzo del petrolio al barile è fissato a tre dollari e sessanta cent con retroattività al 20 marzo, allorché entrò in vigore il nuovo statuto per le società petrolifere straniere impiantate in Algeria. 3) L'Algeria propone di assegnare cento milioni di dollari americani (circa 62 miliardi di lire) alle società francesi nazionalizzate nel marzo scorso a titolo di indennizzo. 4) Centinaia di migliaia di ettari attualmente coltivati a vigna saranno riconvertiti a coltivi a cereali per il consumo interno e l'allevamento. 5) Il problema della mano d'opera algerina in Francia è un problema a parte perché la Francia « importa » lavoratori stranieri anche dalla Spagna e dal Portogallo, che sono estranei al Mercato Comune con l'Algeria, e non si vede perché l'emigrazione algerina debba entrare nel negoziato globale tra i due paesi.

Tutte le decisioni annunciate oggi da Boumediene rientrano dunque nel quadro del negoziato in corso tra Parigi e Algeri, negoziato interrotto alla vigilia di Pasqua in modo tanto brusco da far pensare che si trattava di una rottura. In realtà la Francia poneva, come condizione preliminare a qualsiasi nuovo accordo, che l'Algeria fissasse l'indennizzo per le sei compagnie francesi nazionalizzate mentre Algeri faceva della cooperazione franco-algerina un problema di esame comprendente non solo il petrolio ma anche il vino.

E' noto infatti che nel corso di decenni i coloni francesi avevano coltivato a vigna le migliori terre algerine perché questa coltivazione era più remunerativa senza preoccuparsi dei bisogni della popolazione locale che tra l'altro, di religione musulmana, non consuma vino.

Dopo gli accordi di Evian, oggi scaduti, la Francia si era impegnata ad importare ogni anno un grosso quantitativo di vino per alleviare l'economia algerina, ricevendone però in cambio condizioni di estremo favore per lo sfruttamento del petrolio sahariano. Nazionalizzato al 51% le compagnie petrolifere francesi operanti in Algeria, la Francia ha reagito minacciando di bloccare l'importazione del vino e di porre nuove condizioni all'assunzione di mano d'opera algerina in Francia (dove lavorano attualmente seicentomila algerini).

In questo contesto prendono tutto il loro valore le misure annunciate da Boumediene che, se da una parte mantiene la parità col vino e di porre nuove condizioni all'assunzione di mano d'opera algerina in Francia (dove lavorano attualmente seicentomila algerini).

In questo contesto prendono tutto il loro valore le misure annunciate da Boumediene che, se da una parte mantiene la parità col vino e di porre nuove condizioni all'assunzione di mano d'opera algerina in Francia (dove lavorano attualmente seicentomila algerini).

Augusto Pancaldi

Conferenza a Caracas dell'Unione interparlamentare

CARACAS, 13 Cominciano oggi, nella capitale del Venezuela, i lavori della sessione primaverile annuale dell'Unione Interparlamentare. Della delegazione italiana fanno parte gli on. Giuliano Pajetta e san. Flvio Bertone, che partecipano rispettivamente alla Commissione politica e al disarmo e alla Commissione per i territori non autonomi. I lavori della conferenza si svolgono nelle sale del parlamento venezuelano.

Petrolio: dopo Teheran e Tripoli



Rivalta USA sull'energia per l'Europa

Finita l'epoca dei bassi costi negli Stati Uniti le compagnie internazionali cercano di aumentare i margini di profitto a spese dei consumatori del resto del mondo

La vertenza fra le compagnie petrolifere e i paesi produttori di greggio — che non può dirsi conclusa con gli accordi di Teheran e Tripoli — è probabilmente solo il primo segno di una tempesta di maggiori dimensioni, che si è venuta addensando per alcuni anni e ora minaccia l'intero settore energetico, per l'insieme del mondo occidentale. Da tempo si sapeva, infatti, che le riserve di petrolio e di gas esistenti nel sottosuolo degli Stati Uniti si assottigliavano seriamente, ma a quanto pare esse sono ora, per così dire, alle ultime gocce. Lo afferma il nota settimanale U.S. News and World Report (numero del 29 marzo), precisando che l'America ha petrolio per meno di dieci anni, e gas naturale per poco più di tredici.

Ritorno al carbone?

In compenso — dice la stessa fonte — il carbone giacente nel sottosuolo USA potrebbe bastare per 650 anni, e può essere usato per produrre, attraverso opportune trasformazioni, combustibili così liquidi come i gas. Non poche compagnie petrolifere si sono già impegnate in attività carbonifere, ma naturalmente le nuove tecnologie che vengono prese in considerazione richiedono investimenti cospicui, così che i costi di produzione dell'energia risulteranno sicuramente accresciuti. Inoltre, le stesse compagnie intendono garantirsi i rimborsi di tali investimenti su una prospettiva di un certo numero di anni, e questo spiega perché esse abbiano finanziato una vasta campagna intesa a ritardare l'espansione degli impianti nucleari, spaventando il pubblico con i pericoli piuttosto immaginari che questi comporterebbero (la caccia alle streghe nucleari ha assunto dimensioni internazionali: anche la TV italiana ha ritenuto di dover ospitare uno degli agitatori).

Da questi fatti, che diremo primari, deriva una lunga catena di conseguenze. Giova ricordare che finora — largamente grazie alla azione del cartello del petrolio — il costo dei combustibili, e quindi il costo di produzione del chilowattora, sono stati negli USA sensibilmente inferiori a quelli dell'Europa occidentale (sebbene l'estrazione del

greggio costi in America enormemente più che nel Vicino e Medio Oriente). Ma quando saranno esauriti il gas naturale (29 per cento dell'energia primaria USA) e il petrolio (più di un quarto della produzione mondiale), succederà che gli americani dovranno importare quantità crescenti di greggio dal Medio Oriente, e in pari tempo, come si è detto, trasformare il carbone. Necessariamente allora i costi dell'energia tenderanno a salire, cosa che fra l'altro non mancherà di riflettersi sui costi industriali, e perciò tenderebbe a rendere ancora meno competitive di quanto già non siano le merci americane sui mercati internazionali.

Sperimentazione sui reattori

Si può osservare al riguardo: 1) che i reattori « veloci », opereranno a riduzioni dei costi dell'energia tali da ripagare ogni spesa di ricerca, così che non ha più senso in questa prospettiva dipendere dalle licenze americane; 2) che in alcuni paesi europei (Gran Bretagna, URSS) la sperimentazione sui reattori di questo tipo è fin d'ora almeno per alcuni aspetti anche più avanti che negli USA.

Naturalmente occorreranno dieci, quindici anni, forse più, per ottenere risultati concreti in questa direzione; mentre d'altra parte non sarà facile contenere il Medio Oriente o la Nigeria (che si avvia a essere un grande produttore di greggio) alle compagnie americane, proprio nel momento in cui gli oltre cinquemilioni di pozzetti USA si precipitano. Ma, o l'Europa occidentale seguirà questa via, o dovrà pagare per l'assurimento delle riserve USA, pagare per le nuove tecnologie di estrazione del carbone USA, pagare per il ritardo dei programmi nucleari USA, pagare per l'aumento dei prezzi dell'energia USA. Finora, è vero, l'Europa occidentale è parecchi altri paesi non hanno fatto di diverso, ma il fatto è che quest'onere tende ad aumentare, e può farsi schiacciante in base alla situazione sintetizzata da U.S. News and World Report. Anzi, al punto in cui siamo, non potremo sottrarci agli effetti a breve termine della crisi americana dell'energia. Si può solo aprire gli occhi, e mettersi a lavorare per obiettivi non immediati, ma sostanziali.

Due strade parallele

Una tale azione può essere disegnata e sviluppata in due direzioni parallele: la prima, verso i paesi produttori di greggio, per l'instaurazione di un sistema di rapporti di mutuo vantaggio, vale a dire non di tipo colonialistico come quello imposto dal cartello. E questo evidentemente presuppone che non poche cose cambino, nella politica estera di governi come quello italiano.

La seconda direzione è lo sviluppo della energia di fonte nucleare, evitando l'errore di accodarsi agli Stati Uniti anche nel ritardo imposto a tale settore dagli interessi connessi con lo sfruttamento del

dell'Europa occidentale esistono interessi carboniferi, che già hanno fatto abbastanza danno con la CECA, ma probabilmente saranno ora fuori causa perché non possono competere con i prezzi del carbone americano d'importazione. Lo sviluppo dei reattori nucleari avanzati (in particolare i « breeder veloci ») può essere per l'Europa occidentale la grande occasione, e offrire la base di una struttura autonoma, su una scala economica che è fin d'ora confrontabile con gli Stati Uniti come con il sistema degli Stati socialisti.

Sperimentazione sui reattori

Si può osservare al riguardo: 1) che i reattori « veloci », opereranno a riduzioni dei costi dell'energia tali da ripagare ogni spesa di ricerca, così che non ha più senso in questa prospettiva dipendere dalle licenze americane; 2) che in alcuni paesi europei (Gran Bretagna, URSS) la sperimentazione sui reattori di questo tipo è fin d'ora almeno per alcuni aspetti anche più avanti che negli USA.

Naturalmente occorreranno dieci, quindici anni, forse più, per ottenere risultati concreti in questa direzione; mentre d'altra parte non sarà facile contenere il Medio Oriente o la Nigeria (che si avvia a essere un grande produttore di greggio) alle compagnie americane, proprio nel momento in cui gli oltre cinquemilioni di pozzetti USA si precipitano. Ma, o l'Europa occidentale seguirà questa via, o dovrà pagare per l'assurimento delle riserve USA, pagare per le nuove tecnologie di estrazione del carbone USA, pagare per il ritardo dei programmi nucleari USA, pagare per l'aumento dei prezzi dell'energia USA. Finora, è vero, l'Europa occidentale è parecchi altri paesi non hanno fatto di diverso, ma il fatto è che quest'onere tende ad aumentare, e può farsi schiacciante in base alla situazione sintetizzata da U.S. News and World Report. Anzi, al punto in cui siamo, non potremo sottrarci agli effetti a breve termine della crisi americana dell'energia. Si può solo aprire gli occhi, e mettersi a lavorare per obiettivi non immediati, ma sostanziali.

Due strade parallele

Una tale azione può essere disegnata e sviluppata in due direzioni parallele: la prima, verso i paesi produttori di greggio, per l'instaurazione di un sistema di rapporti di mutuo vantaggio, vale a dire non di tipo colonialistico come quello imposto dal cartello. E questo evidentemente presuppone che non poche cose cambino, nella politica estera di governi come quello italiano.

La seconda direzione è lo sviluppo della energia di fonte nucleare, evitando l'errore di accodarsi agli Stati Uniti anche nel ritardo imposto a tale settore dagli interessi connessi con lo sfruttamento del

Le idee di Harriman sulla pace

« Il tempo è maturo » per un accordo con l'URSS - « E' necessario accorciare i tempi della trattativa » per limitare gli armamenti nucleari prima che sia troppo tardi - « Dobbiamo smetterla con la guerra nel Vietnam », ritirare le truppe e permettere che i vietnamiti risolvano da soli le loro divergenze - Muskie proposto alla presidenza per il '72

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Funzione dell'ONU, possibilità di un accordo USA-URSS, trattative Salt, Vietnam, conferenza pan-europea sulla sicurezza, elezioni presidenziali in America: questi i temi che il presidente della Commissione Esteri del partito democratico degli USA Averell Harriman (ex ambasciatore americano a Mosca) ha discusso con la delegazione USA ai negoziati parigini sul Vietnam) affronta in una intervista concessa alla rivista sovietica « USA » che viene pubblicata mensilmente dall'Istituto di studi americani dell'Accademia delle Scienze.

Harriman (che viene definito « un esponente politico e diplomatico americano ») è stato a Mosca nel gennaio scorso insieme al senatore democratico Muskie per una serie di incontri con vari esponenti sovietici.

Ed ecco, in sintesi, l'intervista.

ONU - L'Organizzazione delle Nazioni Unite non ha risposto in pieno alle esigenze, ma ormai esiste e rappresenta una determinante forza che non si può prescindere. Secondo Harriman l'ONU « è divenuta un fattore importante nei tentativi di risolvere il conflitto nel Medio Oriente ».

USA-URSS - Fra i due paesi esistono divergenze di fondo, ma ciò non esclude che si possa giungere ad un accordo perché « il tempo è maturo ». Si dovrà però procedere gradualmente affrontando di volta in volta i vari problemi.

SALT - Le trattative rappresentano un « tentativo » di stabilire un « determiato » limite nello sviluppo degli armamenti nucleari. Se si otterrà un primo risultato « si potrà, con maggiore facilità, contribuire alla regolamentazione degli armamenti nucleari in tutto il mondo ». Secondo Harriman i negoziati attuali costituiscono « il problema più importante che abbiamo oggi di fronte » e proprio per questo « è necessario accorciare i tempi della trattativa » altrimenti aumenteranno gli armamenti.

Harriman prosegue rilevando che il popolo americano vuole vivere in pace e che « rispetta profondamente il popolo sovietico per quanto ha fatto nel campo dell'arte e della musica, della letteratura e nei vari settori dell'attività umana ».

« Stati Uniti e Unione Sovietica », proseguiva Harriman — sono i due paesi più potenti del mondo ed è quindi più che mai importante che si adoperino per migliorare i rapporti reciproci ».

Vietnam - « Dobbiamo smetterla con la guerra nel Vietnam e con la « vietnamizzazione » che in fatto, che non giunti a Ceylon con lo scopo (nessun'altra spiegazione è possibile) di fornire appoggio al governo della signora Bandaranaike contro l'insurrezione armata tuttora in corso nell'isola. Lo sbarco delle truppe indiane è atteso da un momento all'altro. Non meno di cinque elicotteri indiani sono stati visti comunque su un campo di calcio. Si dice che siano già stati impiegati in missioni di ricognizione. Oggi, inoltre, è arrivato un aereo dell'aeronautica americana con pezzi di ricambio per gli elicotteri di fabbricazione statunitense, da tempo in dotazione dell'esercito cinghiale. Altri elicotteri « made in USA » del tipo « Bell Jet Ranger » saranno forniti dagli Stati Uniti per conto della Gran Bretagna (Ceylon è membro del Commonwealth).

Le tradizionali celebrazioni religiose e mondane per il Capodanno Tamil (due giorni di pittoreschi festeggiamenti, in tempi normali) sono state rigorosamente vietate. E' in atto il coprifuoco dalle 16 alle 6 del mattino. I soldati hanno l'ordine di sparare contro i trasgressori. I viveri cominciano a scarseggiare.

Le notizie relative ai combattimenti sono confuse e contraddittorie. Le autorità insistono nel sostenere che l'insurrezione è stata virtual-

In sostegno del governo Bandaranaike

L'India invia navi e aerei contro i ribelli di Ceylon

COLOMBO, 13. Navi da guerra, piloti ed elicotteri indiani, con a bordo centinaia di soldati, sono giunti a Ceylon con lo scopo (nessun'altra spiegazione è possibile) di fornire appoggio al governo della signora Bandaranaike contro l'insurrezione armata tuttora in corso nell'isola. Lo sbarco delle truppe indiane è atteso da un momento all'altro. Non meno di cinque elicotteri indiani sono stati visti comunque su un campo di calcio. Si dice che siano già stati impiegati in missioni di ricognizione. Oggi, inoltre, è arrivato un aereo dell'aeronautica americana con pezzi di ricambio per gli elicotteri di fabbricazione statunitense, da tempo in dotazione dell'esercito cinghiale. Altri elicotteri « made in USA » del tipo « Bell Jet Ranger » saranno forniti dagli Stati Uniti per conto della Gran Bretagna (Ceylon è membro del Commonwealth).

Le tradizionali celebrazioni religiose e mondane per il Capodanno Tamil (due giorni di pittoreschi festeggiamenti, in tempi normali) sono state rigorosamente vietate. E' in atto il coprifuoco dalle 16 alle 6 del mattino. I soldati hanno l'ordine di sparare contro i trasgressori. I viveri cominciano a scarseggiare.

Le notizie relative ai combattimenti sono confuse e contraddittorie. Le autorità insistono nel sostenere che l'insurrezione è stata virtual-

Carlo Benedetti

Contro Franco attraverso l'Europa



PARIGI — Un gruppo di anti-militaristi spagnoli, che hanno compiuto in questi giorni una marcia attraverso diversi paesi europei, hanno dato vita, ieri, ad un sit-in al confine franco-spagnolo. Al loro rientro a Madrid, sette di questi giovani sono stati arrestati dalla polizia politica franchista

Era accusato di favoreggiamento

ASSOLTO IL NEGRO CHE OSPITÒ LA « FUGGIASCA » ANGELA DAVIS

David Pointdexter rischiava cinque anni di carcere

NEW YORK, 13.

David Pointdexter, un ricco americano negro accusato di « favoreggiamento » nel controllo della compagnia Angela Davis, è stato assolto oggi da una giuria federale, composta da sette donne e cinque uomini.

Pointdexter era stato arrestato con Angela Davis lo scorso ottobre a New York, dove i due si trovavano da alcuni giorni dopo una serie di trasferimenti da uno stato all'altro dell'Unione, ed era stato rilasciato poco dopo dietro il pagamento di una cauzione di 100.000 dollari.

Appena la sentenza è stata pronunciata dal giudice federale, l'imputato, tra gli applausi del pubblico, ha abbracciato il suo avvocato: « questa non è stata che una schermaglia — ha detto Pointdexter — la più grossa battaglia per Angela Davis è in California; se fosse stato rifiutato al tentativo che il suo cliente non conobbe Angela Davis in qualità di fuggiasca, motivo per il quale non poteva sapere di contravvenire alla legge dandole rifugio ed aiuto ».

L'accusa, dal canto suo, aveva tentato di dimostrare la tesi secondo cui Pointdexter non poteva ignorare quanto la stampa americana scriveva in quel periodo del tragico tentativo di evasione dal tribunale di San Rafael di tre detenuti negri e delle accuse rivolte ad Angela Davis dalla polizia e dalla magistratura per quell'episodio.

Come si ricorda, Angela Davis sta subendo un processo nel quale la giovane militante negra è accusata di aver fornito le armi che servirono per il tentativo di evasione: recentemente, il giudice Lindsay, che dirige il dibattimento, si è rifiutato di dichiarare l'incarico, come è stato fatto dal suo predecessore, in seguito all'accusa mossagli da uno degli avvocati della difesa, riguardo ai suoi precedenti razziali e quindi alla sua discutibile imparzialità.

Montevideo

Industriale rapito dai Tupamaros?

MONTEVIDEO, 13

Si apprende da fonti non ufficiali di Montevideo che il « Tupamaros » avrebbero rapito oggi il presidente e direttore generale delle « Riserche nazionali » uruguayane, Ricardo Ferrer Terra: l'automobile con la quale era solito recarsi ogni giorno in ufficio è stata trovata abbandonata in una strada di Montevideo.

Se il suo rapimento venisse confermato, sarebbe il decimo attuato dai « Tupamaros » negli ultimi tre anni. Terra sarebbe inoltre il terzo ostaggio attualmente detenuto dai « guerriglieri urbani »: essi tengono infatti prigionieri l'ambasciatore di Gran Bretagna, Geoffrey Jackson, rapito l'otto gennaio scorso, e il presidente dell'ente uruguayano per l'elettricità, Ulyses Pereira Reverbel, sequestrato il 30 marzo scorso.

Solgenitsin chiede la pubblicazione di un suo romanzo

MOSCA, 13. Lo scrittore sovietico Alexander Solgenitsin, premio Nobel della letteratura 1970, ha chiesto l'autorizzazione a pubblicare il suo nuovo libro « Agosto 1914 » presso gli organismi competenti. La richiesta, si apprende in ambienti vicini allo scrittore, è stata presentata tre settimane fa.

Pennelli Cinghiale



del PENNELLIFICIO BOLDRINI ALFREDO 46015 CIOGNARA (MN) Tel. 0375 - 88167

Visitate l'esposizione completa alla Fiera di Milano, padiglione n. 18 - Stand 10824/26

Vasta gamma di pennelli per tutti gli usi. Costano meno perché durano di più, non gocciolano, si consumano fino in fondo, si possono conservare per lungo tempo, pennellate facile ed uniforme, migliore finitura del lavoro ed in minor tempo.